

Sono veramente lieto quale “novello” direttore responsabile della gloriosa Rivista Giuridica della Circolazione e dei Trasporti, poter esprimere anzitutto sincera e commossa gratitudine per questo incarico prestigioso ed estremamente interessante e per aver avuto fiducia in me.

Ringrazio in particolare il carissimo Presidente dell’ACI, l’Avv. Franco Lucchesi che sta, con grande intelligenza, aprendo spazi nuovi alla riflessione ed all’operosità nel quadro poliedrico di un rapporto uomo-macchina estremamente stimolante per tutti noi.

Ringrazio l’infaticabile Dottoressa Elisabetta Schietroma, Direttore Centrale e perno prezioso per la ricerca e l’intuizione.

Mi sento, quindi, impegnato al massimo su un fronte che, peraltro, mi è caro ormai da tanti anni e, per il quale, attraverso la preziosa collaborazione di tutti Voi confido potremo affrontare insieme un continuo e prezioso scambio di idee, anche e soprattutto, attraverso la rivista.

Da un lato essa è, infatti, essenziale perchè idonea a fare da “ponte” tra le esigenze effettive ed aggiornate e la persona umana che ne è diretta espressione destinataria sia di lavoro che divertimento, sport, scienza e via dicendo.

Dall’altro ci chiede di essere aggiornati “ all’ultimo respiro” proprio sulle regole già stabilite e quelle da varare per la nostra sicurezza e, quindi, la nostra vita.

E’ l’Uomo al centro del nostro “dire” e non può che essere così perchè è proprio di ciascuno di noi essere chiamato a studiare, approfondire, applicare le norme più idonee nonché a “vincere” senza sfide, ma con un forte spirito di collaborazione, la partita quotidiana della vita e della salute che possono essere messe in gioco all’improvviso e da salvare, quindi, anche in pochissimo tempo.

Le regole che andiamo ad individuare e, quindi, se accolte, ad applicare incidono direttamente od indirettamente sui nostri comportamenti, e quindi, sul nostro futuro.

Naturalmente sono essenziali le norme in difesa di se stessi e degli altri, ma anche tutte le regole che rendono positivamente entusiasmante l’uso del veicolo sia per divertimento, turismo, sport ect., sia per opportunità e necessità.

Sono tanti, ormai, gli anni nel corso dei quali l’attenzione dell’intera popolazione non solo italiana è stata sollecitata a migliorare la

convivenza civile in una società sempre più a contatto con le strade di tutti i tipi e da utenti non sempre attenti sul proprio modo di affrontare il “viaggio” su strada.

Il “giure”, nel corso di questi ultimi tempi si è allenato nel prevedere tutti i possibili comportamenti dell’italiano medio ma anche dello “straniero” che arriva in Italia e che viene messo subito a confronto con altre regole di comportamento stradale od addirittura con veicoli e regole diversi da quelle dei rispettivi paesi ( vedi limiti di velocità, guida a sinistra invece che a destra ecc).

La tendenza giusta è (o dovrebbe essere) quella di uniformare il più possibile le regole di un linguaggio, quello stradale, che deve essere semplice e chiaro proprio per essere “inteso” dovunque e praticato in tutta la sua importanza per la salute propria e degli altri cittadini, ma anche per la passione ed il divertimento di chi “ama” la macchina ed i suoi derivati.

L’Unione Europea, ad esempio, da tempo, come è noto, è stata chiamata ad uniformare “per direttiva” e , quindi , per legge i limiti di velocità ed, in particolar modo, quelli da adottare su strade sostanzialmente omogenee (ad esempio le c.d. strade statali).

Si arriverà alla fine ad avere un unico limite di velocità almeno nella Comunità Europea?

E’ un impegno sul quale siamo tutti a chiamati a lavorare per raggiungere questa meta. L’adozione di un limite moderato di velocità (soprattutto se praticato ed osservato da tutti) apre la strada alla sicurezza.

La Commissione Giuridica ACI che ho l’onore ed il piacere di presiedere si sta adoperando proprio nel far sì che i comportamenti stradali si adeguino a regole certe ed il più possibile comuni ad ogni tipo di territorio.

Purtroppo il numero degli incidenti mortali sta aumentando in maniera grave per cui è necessaria una forte, concreta e fattiva sensibilizzazione perlomeno in merito a questo grande territorio che ormai chiamasi “Europa Unita”.

Il filone giuridico della sicurezza stradale sul “territorio europeo” può essere uno dei primi banchi di prova anche per il lavoro che dovrà svolgere la nostra rivista.

Il “nuovo” codice stradale è aperto in questo senso, per cui il nostro compito primario credo debba essere quello della ridefinizione delle regole. Il limite di velocità di base deve essere opportunamente e chiaramente definibile e tale da essere oggetto di approvazione unitaria.

Ho voluto iniziare facendo un accenno ad uno degli argomenti che, nella vivacità del dialogo con la popolazione italiana è stato, ed è tuttora oggetto non solo di accese, ma spesso, anche aspre discussioni, espressione di un sia pur limitato dissenso ma anche testimonianza di una fattiva ricerca, di un punto d'incontro che sappia mediare tra chi ha esigenza o voglia di velocità ed il rispetto di chi si pone come "controllore" ed utente della velocità.

La ricerca ottimale è quella per una decisione serena e corrispondente ai tempi attuali che vedono un uso della strada sempre più "gettonato", ma anche spesso a rischio. Sulla strada, oggi, troviamo sempre più anche "moto" e "motocicli" che si staccano un po' dall'ordinaria frequentazione e che richiedono particolare attenzione sia dal legislatore che dall'utente.

Non mancano all'appello delle discussioni neppure i camion ed un genere di traffico "pesante" che ha bisogno di una propria regolamentazione. Il tema è aperto a riflessioni e proposte ...

Vorrei tra l'altro, segnalare la possibilità di dialogare "a distanza", che rende più realistico il quadro di riferimento sempre più utile e tempestivo per chiarire, mediare concordare le regole del "gioco".

Con il trattato di Amsterdam, vincendo le resistenze di alcuni Stati (V. Germania) la sicurezza stradale è stata da un lato riconosciuta "materia comunitaria" e, dall'altro, espressione di un vero e proprio diritto soggettivo pubblico in quanto spettante ad ogni singolo cittadino non solo come tale, ma anche in quanto parte di una società che sarà sempre più libera e democratica nella misura in cui riuscirà a far convivere il bene comune con quello individuale.

Oggi, pertanto, saremmo in grado di varare regole comuni per tutta l'UE, oggi è possibile ... bisogna solo volerlo ed impegnarsi a preparare le basi nel diritto interno dei vari Paesi. Si allargano gli orizzonti ed il dialogo diventa sempre più significativo ed essenziale.

Sta a tutti noi interloquire con passione, entusiasmo e profondo senso di responsabilità.

Vivissimi Auguri a tutti e ... buon lavoro.

**Enrico Ferri**